



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

denominata
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

UFFICIO STAMPA



5 AGOSTO 2016

in provincia di Ragusa

COMUNE. Il consigliere: «Va trovata una soluzione per l'artistico dopo la decisione di Cartabellotta sull'ex Gescal»

Modica, Cavallino: vertice per la sede del liceo

MODICA

••• Nuove proposte e richieste di altri incontri per non lasciare nulla di intentato e salvare la sede ex Gescal del liceo artistico «Galilei-Campailla» di Modica. Le ha avanzate il consigliere comunale, Tato Cavallino, durante l'ultima seduta di Consiglio. La vicenda è esplosa dopo la decisione del commissario straordinario del Libero Consorzio di Ragusa, Dario Cartabellotta, di disdire il contratto di affitto dell'edificio che ospita da anni, 5 classi del liceo, diversi laboratori e in una parte dello stabile la palestra utilizzata anche da studenti di altri Istituti. La

ha proposto di cercare un contributo economico ai privati, cosiddetti «Amici della scuola», iniziativa attuata anche in altri comuni d'Italia per aiutare istituti in difficoltà. «Al di là di tutto la cosa da fare subito - conclude - è sedersi attorno ad un tavolo e trovare una soluzione congrua per tutti, il dirigente scolastico, una rappresentanza dei genitori, i dirigenti dell'ex Provincia e il commissario Cartabellotta al quale voglio ribadire che non ho nulla di personale né contro di lui né contro i suoi dirigenti». Tra le proposte avanzate anche quella del deputato nazionale, Nino Minardo, di trasferire gli

decisione di Cartabellotta riguarda anche la dismissione di altri locali in città che ospitano diverse scuole ed è legata alla grave situazione finanziaria in cui versa l'ex Provincia. «Bisogna intervenire - commenta Cavallino - come amministrazione, come consiglieri di ogni colore politico e non solo. Sembra che le istituzioni abbiano gettato la spugna e sono rammaricato come lo sono i genitori che nella scelta dell'istituto dove iscrivere i propri figli si sono «fidati» di scegliere questa scuola perché anche la sede è risultata adeguata, idonea alla tipologia di studio didattico-formativo». Cavallino

studenti del Liceo nei locali dell'ex Tribunale di via Moro. Una proposta criticata dal portavoce del Comitato Tribunale Modica, Enzo Galazzo: «Con l'approssimarsi delle scadenze elettorali tornano a fioccare le iniziative di quanti lavorano per una loro conferma in Parlamento. Quel che colpisce della proposta di Minardo è tuttavia la disattenzione riservata all'aspetto economico dell'operazione: è stato valutato il costo degli interventi di manutenzione resi necessari dalla nuova destinazione d'uso o si pensa che il trasferimento possa avvenire con un colpo di bacchetta magica?». (FERRI)

IL TRASFERIMENTO DELLE CLASSI

Artistico, Cavallino «Non arrendiamoci»

“Per il Liceo Artistico sembra che le istituzioni abbiano gettato la spugna”. Il consigliere comunale Tato Cavallino insiste sul tema, dopo che nell’ultima seduta del consiglio comunale ha avuto modo di porre nuovamente il problema, sebbene il Comune possa fare poco al riguardo e il sindaco Ignazio Abbate abbia già dato la propria disponibilità ad assicurare un contributo annuale per il fitto dei locali.

Cavallino ha però avanzato ulteriori proposte e richiesta di nuovi incontri con le parti interessate: “Non ci può essere rassegnazione - ha ribadito Cavallino - bisogna percorrere ogni strada per non lasciare nulla di intentato ed ancora una volta mi appello a tutti coloro che amano la nostra città, che hanno a cuore il futuro dei nostri figli, fosse anche uno solo quello inte-

ressato a questo indirizzo, alla deputazione nazionale e regionale, al sindaco a non gettare la spugna e cercare, invece, la giusta soluzione attraverso altre strade. Una mia proposta in consiglio è stata anche quella di cercare un contributo economico agli sponsor, iniziativa attuata anche in altri comuni d’Italia per aiutare istituti in difficoltà. Al di là di tutto la cosa da fare subito è sedersi attorno ad un tavolo, tutti i protagonisti di questa vicenda, proprietari dell’immobile, che hanno più volte manifestato la volontà di trovare una soluzione congrua per tutti, il dirigente scolastico, una rappresentanza dei genitori, i dirigenti dell’ex provincia e il commissario Cartabellotta”. Proprio Cartabellotta aveva difeso nei giorni scorsi l’operato dei dirigenti del Libero Consorzio.

C. B.

CONSORZIO. A fine giugno l'Ars aveva approvato il rifinanziamento di un milione e

Corfilac, senza stipendi da otto mesi I dipendenti: così è difficile lavorare

••• Se il 28 giugno i dipendenti del Corfilac, il Consorzio di ricerca per la filiera lattiero casearia, avevano tirato un respiro di sollievo perché l'Ars aveva approvato il rifinanziamento della legge di spesa per il capitolo 147314 contenente i fondi per il Corfilac per un milione e 370 mila euro, oggi 5 agosto i 45 lavoratori non possono che raccontare il loro stato di disagio. Il motivo? Lavorano senza prendere soldi. Continuano a certificare i formaggi e lavorare a loro spese. Perché dalla Regione non arriva un euro. C'è un rimbalzo di responsabilità tra assessorato regio-

nale competente e ragioneria generale. Sta di fatto che all'ente ragusano non arriva un euro. Mancano all'appello 700.000 euro dello scorso anno e non è stato deliberato un euro per questo 2016. E così ai dipendenti, a parte un anticipo sulla mensilità di gennaio, non viene pagato nulla. A conti fatti mancano quindi sei stipendi pieni del 2016, la tredicesima del 2015 e il saldo del mese di gennaio. Incredibile e inconcepibile. Una situazione davvero assurda che i lavoratori non volevano vivere anche perché si aspettavano un percorso diverso. Ma c'è

di più anche perché il milione e 370.000 euro non è sufficiente a coprire le retribuzioni per il 2016 e serve da Palermo un'altra variazione di bilancio, magari con un esito diverso. Anche perché lo scorso anno in prima battuta venne inserito in Finanziaria un contributo di un milione e mezzo di euro e dopo è stata effettuata una variazione di ulteriori 200.000 euro.

«Non è possibile – dicono i dipendenti – continuare a lavorare in questo modo. Anche noi abbiamo le nostre esigenze ed anche noi vogliamo il nostro stipendio.

Siamo ancora di più preoccupati perché ci hanno detto che oggi avremo qualche notizia da Palermo, per quel che riguarda le somme del 2015. Siamo preoccupati anche perché oggi è il 5 agosto ed è venerdì, poi c'è la prossima settimana di lavoro e la pausa estiva con l'aumento di un'altra mensilità arretrata, quella appunto di agosto. Complessivamente arriviamo a otto mensilità intere ed una da saldare. Dire che siamo stanchi è dire poco, ci vorrebbero altre parole. Ma continuiamo a lavorare perché amiamo troppo la nostra professione».

Al Corfilac c'è un altro problema che è quello della scadenza dello statuto che dovrà essere riaggiornato. Ma oggi con il clima pesante che si respira appare molto difficile lavorare con serenità.

(*GN*) **GIANNI NICITA**

Sampieri

Ex fornace Penna L'on. Ragusa «Commissione in sopralluogo»

CONCETTA BONINI

SCICLI. Un sopralluogo della commissione Territorio e ambiente dell'Ars per verificare sul posto quali interventi si rendono necessari per avviare l'iter di consolidamento e messa in sicurezza dell'ex fornace Penna a Sampieri: a proporlo è il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa, che ha scritto al presidente della commissione Territorio e ambiente, on. Mariella Maggio, a conclusione dell'audizione, tenutasi ieri a Palermo, sulle problematiche relative alla messa in sicurezza del monumento archeologico industriale. Audizione a cui hanno partecipato anche il soprintendente di Ragusa, Calogero Rizzuto, e l'architetto Salvatore Di Maria, in rappresentanza dell'associazione per la tutela e il recupero dell'ex fornace. Non erano presenti,



La seduta della IV commissione che ha esaminato il caso dell'ex fornace Penna

nonostante fossero stati invitati, i commissari prefettizi che, allo stato attuale, gestiscono le sorti del Comune di Scicli.

Secondo Ragusa, il sopralluogo sa-

rebbe da tenere in maniera congiunta con i componenti della commissione Cultura dell'Assemblea regionale siciliana a cui dovrà essere esteso l'invito di partecipazione.

"Trattandosi di un interlocutore di fondamentale importanza dal punto di vista istituzionale - afferma Ragusa - per il tipo di iter che si rende necessario avviare e per le ricadute che dovrà avere l'intervento pubblico sul privato, con l'avvio delle procedure di espropriazione, ed essendo già la seconda volta che i commissari disattendono l'invito in questione, ho formalizzato la proposta in questione che è stata ben accolta dall'on. Maggio la quale si è detta pronta ad adoperarsi per l'effettuazione del suddetto sopralluogo sin dal mese di settembre. Sarebbe un passaggio fondamentale, dopo quelli che già si sono concretizzati, non ultimo la

missione a Roma nel corso della quale abbiamo interloquito, sempre sullo stesso argomento, con il sottosegretario Simona Vicari, per incontrare i commissari straordinari ed essere ricevuti, successivamente, assieme ai componenti della commissione e ai tre commissari straordinari di Scicli, dal prefetto di Ragusa, proprio per definire un percorso istituzionale che garantisca la risoluzione della spinosa vicenda. E ciò prima che il degrado continui a rovinare, inesorabilmente, l'ex fornace. Non dimenticando che bisognerà vagliare con attenzione tutti i fatti che attorno al sito si sono succeduti, non ultimo il sequestro operato dalla magistratura. Ringraziamo tutti i rappresentanti istituzionali che sono intervenuti all'audizione e l'arch. Di Maria che ha esposto in maniera precisa e puntuale tutti i passaggi".

Le bozze «segrete» e i traccheggi non fermano il bilancio grillino

Parte dell'opposizione sugli spalti sventola le «carte riservate»

LAURA CURELLA

Nuovo colpo di scena in Consiglio comunale. Nonostante i buoni propositi del presidente del Consiglio Antonio Tringali, l'ultima seduta dedicata al bilancio di previsione 2016, convocata per le 15 di ieri, è entrata nel vivo dei lavori con circa 5 ore di ritardo. Solo in serata è iniziata la discussione dei 25 emendamenti all'atto targato Stefano Martorana.

Assenti dall'Aula, i consiglieri Ialacqua, Massari, Iacono, Castro, Migliore e Nicita, protagonisti di un'avevamente azione di protesta. Ostentando un do-

cumento contenente il dettaglio per capitoli, che hanno detto aver trovato tra gli scranni del Consiglio, hanno denunciato la mancanza di trasparenza della quale sono stati vittime. "Avevamo chiesto più volte maggiori dettagli sui capitoli del bilancio per poter incidere sullo strumento di programmazione economica attraverso gli emendamenti - hanno dichiarato - ma ci è stato risposto, anche dal segretario generale in maniera ufficiale, che questo documento non esisteva. A-

nesso, dopo che abbiamo presentato i nostri emendamenti, troviamo una bozza di bilancio con entrate e uscite dettagliate. Questo significa che qualcuno ha fatto il bilancio a proprio uso e consumo; altri, noi opposizioni dure, invece siamo stati tagliati fuori dalle informazioni. Fatto che non può passare inosservato".

Sventolando le "carte occultate", gli oppositori hanno abbandonato il Comune, consegnandone una copia esclusivamente al segretario generale per conoscenza. Dalle accese dichiarazioni rese in Aula, si è potuto capi-

re che Iacono e gli altri si riferivano alla documentazione di dettaglio già richiesta nel corso delle commissioni dedicate allo studio dell'atto, documentazione della quale l'assessore Martorana aveva già ammesso l'esistenza, sottolineandone l'esclusiva pertinenza della Giunta, perché propedeutica al lavoro degli assessori.

In realtà sono due i documenti incriminati. Si è anche accennato ad una

bozza di bilancio in Excel che Iacono ha detto di aver ricevuto parecchie settimane fa dalla collega Sigona. Dettaglio che apre ulteriori scenari, perché se fosse vero non si capisce il motivo della tardiva denuncia. Passaggio di documenti che peraltro la Sigona ha negato categoricamente, annunciando querele. In ogni caso, l'episodio, che verrà spiegato nel dettaglio oggi in conferenza stampa dai consiglieri

in protesta, ha solo ritardato l'inizio dei lavori. Sebbene anche il resto delle opposizioni avesse chiesto maggiore chiarezza all'amministrazione, ottenendo una sospensione della seduta per un confronto interno, intorno alle 20 la discussione del primo emendamento è iniziata a vele spiegate.

Evidentemente poco convinti della denuncia dei colleghi di minoranza, sia i consiglieri di Insieme che i due e-

sponenti del Pd renziano hanno partecipato ai lavori. "Noi contrasteremo questo bilancio in Aula, parlando dal luogo che siamo stati chiamati ad occupare dagli elettori - ha spiegato Maurizio Tumino - e cercando di migliorarlo battendoci per i nostri emendamenti".

Numeri chiari: 15 i pentastellati presenti in Aula, 7 per le opposizioni. Un presupposto che lascia intravedere una probabile approvazione, magari in nottata, del previsionale 2016.

Un atto che Movimento città ha fortemente criticato, denunciando in una nota diramata ieri pomeriggio l'utilizzo delle royalties come "marmel-

lata, da spalmare su tutti i capitoli possibili ed immaginabili del bilancio comunale 2016. Oltre 60 i milioni. Lo diciam da tre anni: si utilizzano i soldi del petrolio per far quadrare un bilancio che altrimenti farebbe acqua da tutte le parti. E la quadratura dei conti avviene attraverso somme non certe, perché dipendono dal mercato del greggio - ha concluso Movimento città - che per la legge regionale n. 9 del 2013 devono essere finalizzati allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e ad interventi di miglioramento ambientale".

L'allarme

Troppi furti cittadini stremati «Restiamo in casa per fare la guardia»

GIORGIO LIUZZO

Una città allo specchio. Per capire quello che è diventata. E come uscirne fuori. Non bastassero gli allarmi che ogni giorno si levano da piazza San Giovanni, dalle villette comunali e, ora, anche dalle località balneari, dove, purtroppo, il consumo di sostanze stupefacenti, anche e soprattutto da parte dei minori, ha superato la soglia di guardia, ci si mettono, adesso, i «topi d'appartamento» a rendere il quadro complessivo ancora più disastroso. Fenomeno, quello dei furti in abitazione, che, beninteso, c'è sempre stato. Ma ora sembra avere subito una recrudescenza, complice il periodo estivo. I ladri, infatti, approfittano del fatto che molte case sono lasciate sguarnite, e si muovono di conseguenza.

Non solo case, però, ad essere prese di mira. In via Roma, ad esempio, è stato preso di mira, nelle ultime

oltre al sindaco e al presidente del civico consesso, è stato trasmesso, per conoscenza, anche al prefetto, al questore, al comandante provinciale dell'Arma e al comandante della polizia locale.

«Riteniamo - sottolineano i due esponenti dem - che non sia solo il centro storico superiore la zona su cui è necessario concentrare l'attenzione. Di recente, infatti, anche nella zona di viale dei Platani si sono verificati numerosi furti e i residenti non sanno più come contrastare questa situazione visto che i delinquenti agiscono anche in pieno giorno, approfittando delle momentanee assenze degli inquilini costretti, in alcuni casi, a rinunciare addirittura alle vacanze per svolgere il ruolo di "sentinelle" delle proprie case. In questa zona, appena lo scorso 30 luglio, si è registrato l'ennesimo furto. E' accaduto in via Aspromonte. I ladri hanno portato via non solo oggetti in oro e contanti



Uno degli ultimi furti si è verificato in via Roma. Ad essere preso di mira un tour operator

ore, un tour operator. Il caso ha raggiunto anche i banchi di palazzo dell'Aquila visto che la segnalazione è arrivata dai consiglieri comunali del Pd, Mario D'Asta e Mario Chiavola, che, allarmati per quanto sta accadendo, hanno presentato una interrogazione. L'atto ispettivo,

ma hanno causato danni seri all'appartamento. A ciò si aggiunge il fatto che anche i residenti delle zone periferiche si dicono esasperati dalla frequenza con cui i furti si verificano, come nel caso dei villaggi Cimillà e Fortugnello. Neppure la zona industriale di Ragusa risulta e-

In Aula. La denuncia approda in Consiglio su iniziativa del Pd

sente da fenomeni delinquenziali. I capannoni sono presi di mira dai malviventi. Non bastano le telecamere di videosorveglianza per cercare di frenare il fenomeno. Ecco perché, convinti che la sicurezza sia fondamentale per la serenità delle famiglie ragusane, chiediamo all'Amministrazione comunale di trovare rimedi urgenti».

Itaparica, il caso finisce all'Ars «Tutte le carte sono in regola»

Belluardo: «Abbiamo illustrato tutti i passaggi seguiti nell'iter»

CONCETTA BONINI

La struttura turistica Itaparica ha tutte le autorizzazioni necessarie, nel merito c'è poco da discutere. L'esito della verifica fatta alla Regione sullo stabilimento che sta nascendo a ridosso della spiaggia di Marina di Modica e che ha suscitato la ferma opposizione di Legambiente, che la settimana ha scorsa ha anche presentato un esposto in Procura, sembra non lasciare margini ad altre prospettive se non a quella del proseguimento dei lavori.

Nella giornata di mercoledì, infatti, si è riunita la IV Commissione Parlamentare all'Ars per discutere della

gli effetti edificabile.

I lavori devono essere completati, per rispettare l'autorizzazione rilasciata dal Comune di Modica nel 2009, entro il mese di ottobre del 2016 ma la proprietà ha facoltà di richiedere un altro anno di proroga. "La Commissione Parlamentare ha ascoltato con attenzione la nostra relazione - dichiara l'assessore Belluardo - che è stata detagliata nei

problematica relativa alla costruzione del complesso alberghiero e sono state ascoltate le relazioni dell'assessore all'Urbanistica Giorgio Belluardo e del responsabile del settore urbanistico Salvatore Monaco. All'incontro erano presenti anche gli onorevoli Giorgio Assenza e Orazio Ragusa e il sovrintendente ai Beni Culturali, Calogero Rizzuto. Così è stato verificato che i lavori stanno avvenendo in assoluto rispetto del-

minimi particolari. Essendo un'area con vincolo Sic bisogna che vengano rispettate delle determinate prescrizioni paesaggistiche e naturalistiche. Negli ultimi tempi abbiamo raccolto le lamentele di quanti ritenevano illegale la costruzione dei corpi ristorante e reception dell'Hotel Itaparica. Abbiamo mandato una squadra del Nope (Nucleo Operativo Polizia Edilizia) a verificare sul

la legge e delle prescrizioni imposte dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente: la proprietà dell'albergo a 4 stelle che prende il posto della discoteca "Itaparica" costruita nel 1996, ha ricevuto tutte le autorizzazioni necessarie (concessione Suap rilasciata nel 2009 dall'ufficio tecnico comunale e concessione paesaggistica rilasciata nello stesso anno dalla sovrintendenza) ed è quindi in possesso di tutti i pareri necessari per costruire in quella che è una zona "C" privata, quindi a tutti

posto eventuali irregolarità sia cartacee che progettuali rispetto a quello che è stato autorizzato nel 2009 dalla scorsa amministrazione, ma niente di anomalo è stato riscontrato. Comprendiamo le preoccupazioni dei cittadini per l'edificazione in zona Sic ma ribadiamo ancora una volta che sono ormai sei anni che tutte le autorizzazioni sono state rilasciate correttamente.

Probabilmente i Comuni pagano la lentezza della Regione nel trattare le varianti ai Prg, come nel caso di Modica che quindi resta legata ad una concezione obsoleta dello sviluppo urbanistico. Ai cittadini preoccupati possiamo assicurare che continueremo a vigilare sul rispetto di tutte le prescrizioni imposte".

E tuttavia nonostante le autorizzazioni, i circoli Legambiente "Melograno" di Modica e Legambiente "Il Carrubo" di Ragusa, hanno presentato in procura "un documento esposto-denuncia per il mancato rispetto delle prescrizioni previste

dal Drs n. 82 del 26/01/2007, con il quale l'assessorato Territorio e Ambiente ha rilasciato 'Giudizio positivo di compatibilità ambientale, con prescrizioni, alla ditta Portosalvode s.r.l. per il 'Progetto per la realizzazione di un CentroTuristico Ricettivo Itaparica' in C.da Religione a Modica". L'esposto è stato indirizzato al Servizio 1° Vas Via - Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, al dirigente del VI Settore - Urbanistica, Tutela del territorio del Comune di Modica e per conoscenza all'Ispettorato delle Foreste di Ragusa.

Corso Umberto Isola pedonale arriva l'okay ma il ritardo solleva polemiche

Con l'inizio di agosto, ad estate ormai piena, il sindaco Ignazio Abbate si è finalmente deciso a firmare l'ordinanza con cui ha stabilito che, fino al 15 settembre, sarà istituita la zona pedonale nel tratto di Corso Umberto compreso tra Piazza Monumento e la chiesa di San Pietro.

L'iniziativa era in realtà già stata assunta lo scorso anno, con un significativo successo, tanto da rendere inspiegabile - soprattutto agli esercenti di quella zona - il fatto che quest'anno l'Amministrazione avesse deciso di chiudere il traffico solo nel fine settimana, lasciando questa zona in balia delle auto e dei pullman (oltre che del trenino turistico che qui ha la sua fermata) in tutte le altre sere della settimana. Appare peraltro fortemente restrittivo l'orario di applicazione della zona a traffico limitato, che comincia alle 21 per concludersi all'1 di notte, cosa che comunque sarà valida anche nella nuova ordinanza. "Siamo venuti incontro - ha commentato il



La zona di corso Umberto che, da adesso, sarà resa isola pedonale

sindaco Ignazio Abbate - alle richieste dei commercianti e dei turisti che ci hanno chiesto a più riprese di istituire la zona pedonale visti gli ottimi risultati che si sono avuti nei fine settimana quando la stessa è stata in vigore. La zona verrà utilizzata per organizzare concerti e spettacoli serali e rap-

presenterà un'oasi di pace nel traffico cittadino del centro storico. Un provvedimento indispensabile visto l'altissimo numero di turisti che hanno scelto Modica e Marina per trascorrere le loro ferie. È un dato di fatto che il centro storico non si svuota più come una volta e che viene vissuto 365 giorni l'anno. Il sogno sarebbe istituire una zona pedonale permanente in tutto il centro storico ma sappiamo che questo è un progetto molto difficile anche per la particolare conformazione della nostra città". Una posizione al riguardo l'aveva presa anche l'Ascom, il cui presidente Giorgio Moncada aveva però proposto sia di estendere la chiusura fino al Teatro Garibaldi (soluzione che pone però dei problemi nella regolazione del traffico e in particolare nei collegamenti tra la parte bassa e la parte alta della città), sia di "riempire il contenitore con dei contenuti", creando particolari forme di attrazione verso quest'area: la programmazione dell'esta-

te modicana, però, non sembra aver tenuto conto di questa possibilità.

La decisione del sindaco arriva poco dopo quella di chiudere, trasformandola in zona a traffico limitato, anche piazza Matteotti: da luglio, infatti, è partita la sperimentazione. Va detto che questa zona era già prevalentemente

Protesta. Gli operatori commerciali: «E' stato perso tempo prezioso»

mente pedonalizzata e in questo caso si è trattato solo solo di interdire il traffico veicolare lungo il perimetro, peraltro con non poche eccezioni (possono accedervi regolarmente infatti i residenti, i possessori di garage autorizzati, i titolari di studi professionali, di attività commerciali per il carico e lo scarico merci.

AEROPORTO. L'assemblea dei soci di Soaco, la società che gestisce lo scalo, ha deciso di prendere tempo sulle nomine

Comiso, un altro rinvio per il nuovo cda

COMISO

••• Aeroporto di Comiso: ancora un rinvio. L'assemblea dei soci di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, ha deciso di rinviare ogni decisione per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Il cda è scaduto da alcuni mesi e avrebbe dovuto essere rinnovato già a maggio, dopo l'approvazione del bilancio di previsione. Si decise di rinviare tutto a fine luglio in attesa che venisse rinnovato il cda di Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania che, tramite la controllata Intersac, controlla anche l'aeroporto di Comiso. Intersac detiene il 65 per cento del pacchetto azionario.

L'assemblea di una settimana fa si è risolta con un rinvio. Lo stesso è accaduto ieri. I soci (il presidente di Intersac Salvatore Bonura ed il sindaco di Comiso, Filippo Spataro) hanno deciso di darsi ancora un po' di tempo

e di fare una scelta più ponderata. Bonura spiega i motivi della scelta: «La nuova governance di Sac Spa, proprietaria al 60% di Intersac, in accordo con il comune di Comiso, intende trovare un equilibrio più avanzato che coinvolga tutti i soggetti istituzionali del territorio, compresi quegli enti che svolgono funzioni di interesse generale del sistema delle imprese e che intendano sostenere la crescita dello scalo. Per questo, abbiamo deciso il rinvio. L'obiettivo è di consolidare il sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso, in grado di supportare al meglio lo sviluppo economico del Sud Est dell'Isola». La governance dell'aeroporto, dunque, dovrà essere più collegata al territorio ed ai suoi interessi reali, sia pure in uno stretto raccordo con Catania che detiene il pacchetto di maggioranza e controlla dunque direttamente l'attività dell'aeroporto". Il sindaco Spataro ha ri-



Il sindaco Filippo Spataro

marcato che il rinvio è stato "deciso di comune accordo e servirà a raggiungere una volta per tutte l'obiettivo della piena governance dell'aeroporto da parte del territorio ibleo, obiettivo oggettivamente di grande impor-

tanza per tutta la nostra comunità. Insieme a Intersac desideriamo operare scelte quanto più largamente condivise, nell'ottica del pieno sviluppo dell'aeroporto di Comiso e del territorio ibleo, dentro il sistema aeroportuale integrato Comiso-Catania».

Sul futuro dell'aeroporto pesano gli interrogativi riguardanti il piano industriale, la situazione economica della società e le reali possibilità di continuare l'attività, e l'eventuale necessità di ricapitalizzare la società. Di recente, alcuni dubbi erano stati espressi da Gianni Capellato, l'ex direttore di Milano Malpensa, che ha seguito come consulente la realizzazione dello scalo. I vertici di Soaco non hanno replicato ma hanno ribadito, a più riprese, che la situazione economica è salda, che il piano industriale verrà rispettato e che il punto di pareggio dell'aeroporto, fissato per il 2019, sarà rispettato. (FCC)

AEROPORTO. Ancora una fumata nera per i vertici. Ma la decisione è stata presa d'intesa tra Intersac e Comune

Soaco, tutto rinviato a settembre

Spataro: «Una scelta necessaria per garantire una governance condivisa al Pio La Torre»

LUCIA FAVA

COMISO. Ancora una fumata nera, l'ennesima, per il rinnovo del Cda di Soaco. Ieri mattina i soci della società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre, il Comune di Comiso e Intersac holding, hanno stabilito di rinviare a settembre ogni decisione in merito ai prossimi vertici. La motivazione, ancora una volta, legata alle recenti nomine in casa Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania. "Poiché la nuova governance di Sac Spa, proprietaria al 60% di Intersac - ha spiegato al termine dell'assemblea dei soci Salvatore Bonura, presi-

ne accordo - ha aggiunto il sindaco di Comiso, Filippo Spataro - serve a raggiungere una volta per tutte l'obiettivo della piena governance dell'aeroporto da parte del territorio ibleo, obiettivo oggettivamente di grande importanza per tutta la nostra comunità. Insieme a Intersac

settimane saranno quelle risolutive che consentiranno ai due soci di trovare la quadratura del cerchio. La nuova governance dovrà traghettare la società di gestione verso l'agognato punto di pareggio, previsto per il 2019. Intanto, dopo la pubblicazione, qualche giorno fa, del bando per le compagnie con i fondi ex Insicem (che permetterà di attivare nuove rotte, stagionali, per la Spa-

dente di Intersac Holding - in accordo con il Comune di Comiso, intende trovare un equilibrio più avanzato che coinvolga tutti i soggetti istituzionali del territorio, compresi quegli enti che svolgono funzioni di interesse generale del sistema delle imprese e che intendano sostenere la crescita dello scalo, si è ritenuto necessario un rinvio della odierna riunione. Come sempre, l'ottica è di consolidare il sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso, in grado di supportare al meglio lo sviluppo economico del Sud Est dell'Isola".

"L'ulteriore rinvio deciso di comu-

desideriamo operare scelte quanto più largamente condivise, nell'ottica del pieno sviluppo dell'aeroporto di Comiso e del territorio ibleo, dentro il sistema aeroportuale integrato Comiso-Catania".

Tutto rinviato a dopo l'estate, dunque, con l'auspicio che le prossime

gna, Francia, Germania e Regno Unito), si attende quella del bando che sarà finanziato con i fondi dell'emendamento Minardo per la continuità territoriale. L'iter, in questo momento, è fermo a Palermo. Una volta concluso, dovrebbe portare alla nascita, dall'aeroporto Pio La Torre, di nuovi voli, con tariffe scontate per i residenti in Sicilia, verso Bologna, Torino e Venezia e all'incremento dei voli per Roma.

MODICA

➤ **Modica**

**«Trovarono pirata
della strada»:
encomio a tre vigili**

●●● Tre encomi sono stati consegnati ieri dal sindaco Ignazio Abbate al vice comandante della polizia locale Giorgio Ruta e agli ispettori Ignazio Bonomo e Carlo Gugliotta. Presenti l'assessore Salvatore Lorefice e il comandante Rosario Cannizzaro. Al termine di una brillante operazione individuarono, in 48 ore, il pirata della strada che il 6 luglio scorso investì un motociclista e poi fuggì. (*FERI*)

Modica

Reati ambientali Dodici denunciati dalla Polizia locale

●●● Bilancio positivo per l'attività del nucleo operativo di polizia edilizia ed ecologica nel mese di luglio. Sono, infatti, dodici le persone che la Polizia locale di Modica ha denunciato lo scorso mese per inosservanza delle normative di legge in settori come l'edilizia e l'ecologia. Il nucleo, coordinato dal vice comandante Roberto Amore e diretto dal tenente Giuseppe Gintoli, ha escusso complessivamente 58 pratiche di cui dieci di polizia giudiziaria e 48 di natura amministrativa. Sempre gli uomini del Nope, a luglio, hanno ricevuto anche tre deleghe d'indagine da parte della Procura di Ragusa. A leggere il bilancio dell'attività di un mese balza agli occhi anche che sono stati effettuati 45 sopralluoghi e 18 controlli inerenti all'attività edilizia, mentre 21 sono stati gli accertamenti per l'ottemperanza alle ordinanze di natura urbanistica, protezione civile, ecologia e scerbatura. Elevati sei verbali amministrativi riguardanti l'inosservanza delle norme.



servanza delle norme. Non ultimo l'episodio che si è registrato nella frazione di Marina di Modica quando, nel corso di controlli effettuati in piazza Antonello da Messina dove ogni lunedì mattina si svolge il mercato ambulante delle merci. È stato accertato dalla Polizia locale come alcuni esercenti avevano abbandonato sul posto rifiuti di vario genere, in particolare frutta e verdura inutilizzabile, resti di prodotti ittici ed altro. Su disposizione del co-

mandante Rosario Cannizzaro è stato eseguito un accurato controllo che ha portato alla scoperta di tre ambulanti, autorizzati per il mercato del lunedì, i quali invece di smaltire i loro rifiuti e ripristinare lo stato dei luoghi a regola d'arte, come previsto dal regolamento, avevano lasciato i resti della loro merce addirittura anche in pieno centro della piazza. I tre, dopo essere stati rintracciati, sono stati sanzionati. (*PID*)

DISTRETTO LATTIERO CASEARIO. Il presidente uscente con Petriglieri e Covato hanno tracciato il bilancio delle attività

Cavallo: «Abbiamo lavorato tra mille difficoltà»

••• La nuova "governance" dovrà essere costituita da allevatori e aziende della filiera del latte. Entro fine mese il Distretto produttivo lattiero caseario dovrà avere una nuova struttura organizzativa.

Il presidente uscente Enzo Cavallo e i componenti del distretto Saro Petriglieri ed Enzo Covato hanno tracciato, ieri nel corso di una conferenza stampa, il bilancio dell'attività fin qui svolta. «Siamo riusciti tra mille difficoltà a sostenere un piano di sviluppo per le imprese - spiega Enzo Cavallo, presidente del distretto - non avendo, di fatto, un punto di

una più incisiva azione politica dei parlamentari che hanno veramente a cuore gli interessi e la sorte di una filiera di fondamentale importanza per l'economia, per il territorio e per l'intera società: sia sul piano occupazionale che a tutela dei consumatori».

Il distretto produttivo lattiero caseario ha svolto e può continuare a svolgere il ruolo di «cabina di regia» di una filiera che ha assoluto bisogno di una organizzazione e di un progetto di sviluppo che si intesti prioritariamente la tutela e la promozione delle produzioni lattiero casearie locali e di qualità. E non solo.

riferimento certo a Palermo. In pochissimi anni si sono alternati ben cinque assessori regionali all'Agricoltura con tutte le difficoltà burocratiche e di copertura finanziaria che potete bene immaginare».

Il Distretto produttivo lattiero caseario è pronto a lanciare una nuova sfida in una assemblea, il prossimo 24 agosto, per raccogliere l'invito di aziende e imprenditori della filiera del latte.

«Le omissioni e i ritardi della Regione vanno contrastati con ogni mezzo - assicura Cavallo - attraverso il ruolo sindacale delle organizzazioni di categoria ed

«Il distretto oltre ad aver dato il massimo apporto in sede di nuova programmazione e di realizzazione di un piano zootecnico regionale - aggiunge Enzo Covato, referente per il territorio di Ragusa - si è reso protagonista di una serie di proposte e di iniziative: accordi di filiera, prezzo del latte, Qss (Qualità sicura Sicilia), creazione di un ufficio zootecnico regionale e di "osservatorio lattiero caseario siciliano", individuazione di un marchio distrettuale, di straordinaria importanza per lo sviluppo ordinato e concreto della filiera». (*MDG*)

MARCELLO DIGRANDI

Regione Sicilia

Deciso dall'Ars Elezioni dei Liberi Consorzi rinviata in autunno

PALERMO. Con 39 sì e 8 astenuti, l'Ars ha approvato il disegno di legge che rinvia le elezioni dei Liberi consorzi comunali ad una domenica compresa tra il primo di ottobre e il 30 novembre.

La seduta è stata rinviata a questa mattina, per proseguire i lavori con l'esame del disegno di legge di modifica della legge elettorale per i comuni, che si pone l'obiettivo di eliminare i ballottaggi anche nei comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. Manca, però, l'accordo sulla soglia minima che il candidato sindaco dovrà ottenere per essere eletto. Tranne il Movimento 5 Stelle che è decisamente contrario, considerando questa norma a suo discapito, le altre forze di maggioranza e di opposizione sono tutte, grosso modo, favorevoli nel fissare la soglia minima al 35%. Il Pd, invece, insiste sul 40%. Nel caso in cui questa soglia minima non fosse raggiunta, secondo il segretario regionale, Fausto Raciti, e l'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici, si dovrebbe ricorrere al ballottaggio. Nel Pd, però, ci sarebbe anche chi sarebbe favorevole al 35% e senza ballottaggio.

Le trattative continueranno fino all'ultimo momento utile, ma alla fine il tutto si potrebbe risolvere con la sola abolizione del voto confermativo, resuscitando il cosiddetto "effetto trascinamento", ovvero il voto espresso per un partito della coalizione si estende automaticamente anche al candidato sindaco collegato. Ma resta comunque l'opzione del voto disgiunto.

Intanto ieri, la giunta regionale ha approvato, su proposta di Cracolici una risoluzione a sostegno della comparto del grano. Piattaforma che Cracolici aveva illustrato ai rappresentanti del comparto produttivo, della trasformazione e del mondo della ricerca.

«Si tratta di 13 azioni specifiche a sostegno del comparto - ha detto Cracolici - che spaziano dalla controllo di trasparenza sulla formazione del prezzo, al superamento dell'importazione a dazio zero di alcuni prodotti della filiera che favoriscono la concorrenza sleale. E ancora tracciabilità, tutela della biodiversità, incentivi per l'aggregazione dei produttori, investimenti con i fondi del Psr per lo stoccaggio differenziato del grano, il monitoraggio della qualità e degli aspetti igienico sanitari».

I NODI DELLA SICILIA

SCOMPARE L'ESA, TUTTI GLI OPERAI FINIRANNO IN UN'AGENZIA UNICA E LAVORERANNO A TURNO DURANTE TUTTI E 12 I MESI

Forestali, assunzioni solo tramite concorso

● Via libera in giunta alla riforma del settore. E da Roma ok ai prepensionamenti nella Formazione: pronti 45 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il primo via libera della giunta è arrivato ieri: la riforma dei forestali ha ora un volto e attende, in autunno, che l'Ars lo approvi. Cambia il sistema di impiego di 23.600 operai.

I 23 mila operai

Funzionerà così. Oggi i forestali vengono impiegati per 78, 101 o 151 giornate normalmente fra giugno e novembre. Il testo fatto approvare dall'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici, prevede invece che per tutto

l'anno siano in servizio i forestali: per riuscirci vengono previsti turni di 3, 4 e 6 mesi che sostanzialmente rispecchiano le giornate di impiego precedenti ma le spalmano su tutto l'arco dell'anno. Per Cracolici «si crea una pianta organica del settore che conta 6.200 posti. E questi posti vengono ricoperti con contratti da 3 a 6 mesi».

Torna il turn over

Rispetto al testo illustrato più di un mese fa, viene reintrodotta il turn over: significa che chi oggi svolge 151 giornate può sperare di prendere il posto dei (pochi) operai a tempo indeterminato via via che questi andranno in

pensione. È una ipotesi che si voleva abrogare per motivi di cassa ma Cracolici ha trovato una mediazione: «Le sostituzioni del personale a tempo indeterminato si faranno solo per selezione e se ci saranno motivate esigenze». Restano bloccati invece i nuovi ingressi, se un operaio che svolge 78 giornate lascia il settore non si potrà chiamare un nuovo precario. Prevista anche la possibilità di incentivare l'esodo di chi è vicino alla pensione.

Addio all'Esa

alla Gela-Mazara del Vallo. Il cammino però è ancora lungo.

Esodo dalla formazione

Da Roma è invece arrivata un'accelerazione all'esodo dalla formazione professionale. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha confermato in un incontro con Davide Farone e con gli assessori Bruno Marziano (Formazione) e Gianluca Micciché (Lavoro) che lo Stato finanzierà il prepensionamento dei lavoratori degli enti nati nel 1951, 1952 e 1953. Poi la Regione agiuingerà risorse proprie per estendere

I lavoratori verranno impiegati per tutto l'anno e svolgeranno anche altre funzioni, oltre le tradizionali manutenzione dei boschi e antincendio. Si occuperanno anche di prevenzione, dissesto idrogeologico e delle funzioni una volta svolte dall'Ente sviluppo Agricolo. La spesa dovrebbe essere di 260 milioni all'anno. Per realizzare tutto ciò dal punto di vista amministrativo verrà creata una nuova agenzia che ingloberà i forestali e anche l'Esa con tutti i suoi 400 dipendenti e trattoristi precari. L'agenzia si occuperà anche di riserve, gestione

produttiva dei boschi, viabilità rurale e servizi per l'agricoltura.

Il nuovo Consorzio Autostrade

La giunta ieri ha anche apprezzato (cioè ha iniziato a esaminarla) l'ipotesi, proposta dall'assessore Giovanni Pistorio, di riorganizzazione del Consorzio autostrade siciliane attraverso «la creazione di una società unica mista CAS - Anas, per gestire la rete autostradale esistente ed implementare la parte ancora non realizzata, con particolare riferimento alla Siracusa-Gela e

gli ammortizzatori sociali. E ciò eviterà di bloccare la cassa integrazione ad agosto». Faraone esprime il sostegno del governo nazionale: «Tireremo fuori dalla crisi un settore per troppi anni in abbandono. Poi la formazione sarà strumento reale di collegamento con il mondo del lavoro».

Ars paralizzata

questa possibilità a chi è nato nel 1954, 1955 e 1956. Ad andar via saranno almeno 1.500 persone, forse si potrà arrivare a 3 mila. «A settembre - precisa Marziano - verranno siglati gli accordi definitivi e saranno indicate le somme stanziare. Intanto è certo anche che verranno sbloccati circa 45 milioni per

L'Ars ha invece rinviato a oggi l'esame della legge elettorale per i Comuni, causa scontri sul testo che abolisce i ballottaggi: il sì è previsto domani. Approvata la norma che rinvia a ottobre o novembre l'elezione dei presidenti dei liberi consorzi di Comuni.

Rifiuti

Emergenza finita niente trasporto dalla Sicilia al Piemonte

LILLO MICELI

PALERMO. Non sarà più necessario trasferire i rifiuti della Sicilia al termovalorizzatore di Torino. La notizia è rimbalzata dal capoluogo piemontese, al termine dei lavori della giunta regionale, presieduta da Sergio Chiamparino. Sarebbe stato lo stesso ministro dell'Ambiente, Luca Galletti, ad informare Chiamparino, come ha rivelato l'assessore all'Ambiente, Alberto Valmaggia. «Il ministro Galletti - ha riferito l'assessore - ci ha detto che il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ha sospeso la richiesta di emergenza».

In effetti, dopo una lunga battaglia contro i gestori delle discariche, pubbliche e private, tentativi di mandare a monte tutte le iniziative adottate, da alcuni giorni l'emergenza rifiuti sembra essersi affievolita. Non mancano le criticità, come a Barrafranca dove la strada che porta i turisti alla Villa Romana del Casale, ieri era quasi ostruita

da cumuli di rifiuti. Di contro, da alcuni giorni sono state liberate da maleodoranti cumuli di rifiuti, le bretelle laterali dell'autostrada Palermo-Punta Raisi. Che era un vero e proprio sconcio e non solo per i turisti che arrivano in aereo nel capoluogo siciliano. Adesso bisognerà continuare nello sforzo

di dotare le discariche di impianti di biostabilizzazione di maggiore potenza. I sindaci, soprattutto, dovranno impegnarsi ad avviare una seria raccolta differenziata.

«Considerata la competenza che ho acquisito - ha detto il presidente Crocetta - torno ad offrire la mia consulenza gratuita al sindaco di Roma, con spirito di solidarietà».

Una bordata inviata all'indirizzo del Movimento 5 Stelle in genere, ma in

particolare ai consiglieri comunali grillini di Torino che, insieme con la sindaca Chiara Appendino, si erano opposti all'arrivo dei rifiuti che la Sicilia, alcune settimane fa, sembrava non fosse in grado di smaltire negli impianti isolani.

L'emergenza sarà completamente superata nei prossimi giorni quando tornerà ad aprire i cancelli la discarica di Sciacca e circa 30 comuni dell'Agri- gentino, non dovranno più a conferire i rifiuti alla discarica di Lentini, distante diverse centinaia di chilometri.

Fontanarossa, pioggia di querele di Riggio contro gli ex amministratori della Sac

TONY ZERMO

CATANIA. «Ho deciso di mandare le carte all'Avvocatura dello Stato per chiedere conto e ragione, con risarcimento del pesante danno all'immagine, della calunniosa denuncia nei miei confronti da parte dell'ingegnere Gaetano Mancini, all'epoca amministratore delegato della Sac, dell'ing. Vincenzo Taverniti attuale amministratore delegato della Soaco di Comiso, e del dottor Ivan Lo Bello, all'epoca consigliere della Sac e attualmente presidente nazionale di Unioncamere». A dichiararlo è l'on. prof. Vito Riggio, da oltre un decennio presidente dell'Enac, Ente nazionale aviazione civile, che controlla tutti gli aeroporti italiani.

enti pubblici soci della Sac (Camere di commercio, Province ecc.) non avevano e non hanno risorse da investire per rispettare il contratto di programma con l'Enac (che prevede oltre 600 milioni nell'arco della concessione quarantennale). Tra l'altro in quel periodo c'era un forte gruppo argentino - che gestisce una cinquantina di scali nelle Americhe e che ora ha preso gli aeroporti di Firenze e di Pisa - che era interessato a Fontanarossa e Comiso.

Questi consigli del presidente dell'Enac, invece di essere motivo di riflessione, avevano indispettito l'allora consiglio di amministrazione della Sac, nell'errata e sbalorditiva convinzione che nessuno, nem-

«Inizialmente - dice ancora Riggio - avevo pensato di passarci sopra, ma dopo avere letto le loro dichiarazioni messe a verbale mi sono indignato e ho deciso di adire le vie legali perché non si può impunemente muovere accuse così assurde e infamanti. Lo faccio anche per tutelare l'immagine dell'Enac. E queste accuse sono firmate da Mancini, Taverniti e Lo Bello».

La questione è paradossale e merita di essere raccontata. Il presidente dell'Enac, già parlamentare e docente universitario, che al rinnovo del suo incarico ha rinunciato allo stipendio di presidente dell'Enac «avendo già due pensioni», in interviste date al nostro giornale nel corso degli anni, aveva sollecitato la Sac che gestisce Fontanarossa a cercare un partner privato per l'elementare considerazione che gli

meno il presidente dell'Enac, Ente controllante (e concedente la concessione quarantennale), poteva arrogarsi il diritto di dare consigli alla società di gestione. Da qui la sorprendente decisione di denunciare il presidente dell'Enac, Vito Riggio, alla magistratura catanese per «aggiotaggio»: un reato inesistente in quanto si può riferire solo a società quotate in Borsa: e la Sac non era e non è ancora quotata in Borsa. Ora, dopo il recente proscioglimento da ogni accusa, il presidente dell'Enac chiede alla Avvocatura dello Stato di presentare denuncia nei confronti di Lo Bello, Mancini e Taverniti. Ed essendo Ivan Lo Bello presidente nazionale di Unioncamere ne scaturisce una contesa non da poco con il presidente Enac.

Dice Riggio: «Cuba ha ceduto l'aeroporto dell'Avana, Jose Martí, quello reso celebre da Fidel e da Che Guevara, ad Aeroporti di Parigi. Fa tre milioni e 700 mila passeggeri, la metà di Fontanarossa, ma con l'apertura agli Stati Uniti si prevede un forte incremento: per cui, non avendo soldi, hanno fatto entrare Parigi e il capitale occidentale. Dopo questa privatizzazione, il socialismo reale resta solo negli aeroporti della Sicilia. E per fortuna Castro non è stato ancora denunciato come è successo a me. La cessione di Fontanarossa? Si può fare velocemente con un aumento di capitale da parte di un partner privato. La gara internazionale è bella, ma richiede tempo. E l'Enac con tutta la buona volontà possibile non può aspettare all'infinito che la Sac trovi i soldi per gli investimenti che ha l'obbligo di realizzare».

Alta velocità a basso costo

Il ministro Delrio parla di dotare finalmente la Sicilia di un trasporto ferroviario più veloce ma, intanto, con buon senso si potrebbe seguire la soluzione del Roma-Reggio C. in 4 ore

ANDREA LODATO

CATANIA. Dice il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, che la priorità per il governo è portare l'alta velocità al Sud e all'interno della Sicilia. Giusto. E aggiunge che il Ponte sullo Stretto da solo sarebbe un'opera inutile. E, dunque, si può anche pensare al Ponte, ma dentro un progetto vasto, concreto e di ampia prospettiva che preveda il completamento del Corridoio che dal Nord Europa scende sino al profondo Sud. «L'Italia ha bisogno di completare le reti infrastrutturali - dice Delrio - anche sotto Salerno, perché la carenza di infrastrutture al Sud è drammatica. Se mancano le infrastrutture non si può fare sviluppo».

Diciamo che non c'è nulla di nuovo sotto questo aspetto, ragionamenti fatti in passato, rimasti, in linea di massima, ottimi intenti poco tradotti dalla poesia della propaganda elettorale, alla prosa delle cose davvero avviate. Il ministro Delrio iscrive il suo nome al lungo elenco, in questo senso, lo fa con prudenza e un pizzico di pragmatismo, contando sul fatto che a Rfi, così come all'Anas, Renzi ha parlato chiaro in questi mesi: soldi al Sud, investimenti, cantieri. Chiudere la Salerno-Reggio Calabria, cominciare a pensare, appunto, a far scendere sotto la Campania l'alta velocità ferroviaria. Quel che si potrà davvero fare si vedrà, in Sicilia l'Anas ha previsto un bel capitolo di spesa per i prossimi anni: su un pacchetto di 20 miliardi di investimenti, l'Anas ne ha destinati alla il 16%, cioè 3,3 miliardi di euro: 1,52 mi-

liardi per la manutenzione straordinaria, 1,78 miliardi per nuove opere, tutto nel piano pluriennale 2015-2019. Anche Reti Ferroviarie Italiane ha annunciato investimenti per diversi miliardi, per intervenire, tanto per cominciare, sul raddoppio della Messina-Catania e sulla linea Catania-Palermo. Per il collegamento tra le due capitali, per esempio, Rfi ha presentato un progetto alternativo rispetto a quello finale di oltre 6 miliardi. Si sta verificando in sostanza, la possibilità di elaborare una diversa programmazione temporale delle fasi dell'intervento. «Ciò al fine di ottenere quanto prima, sia pure sul semplice binario - ha detto Rfi nei mesi scorsi - i maggiori benefici attesi, ri-

spetto alla conclusione dell'intera opera, attraverso un incremento degli standard prestazionali della linea attuale, una consistente riduzione dei tempi di viaggio (meno di 2 ore) fra le due città, con circa 2 anni di anticipo rispetto alla data prevista per il completamento dell'intero progetto, e con un impegno di risorse economiche ridotte: circa 3,5 miliardi di euro per la prima fase a fronte dei 6 miliardi complessivi previsti per l'intera opera».

E siamo al punto. Non sempre bisogna inseguire sogni, chimere e progetti faraonici, che diventano presto utopie. Si era detto che si sarebbe po-

tuta pendolinizzare la linea Catania-Palermo con un semplice investimento di 25 milioni che erano anche stati recuperati da un fondo europeo non speso. In sostanza cambiare la linea ferrata, evitare che i treni debbano rallentare continuamente nelle salite e da Catania a Palermo si potrebbe arrivare in poco più di due ore. Tempo ragionevole. Niente. Il progetto è caduto nel dimenticatoio. Eppure in un certo senso l'alta velocità non è solo quella che si realizza investendo miliardi e avviando lavori quasi infiniti. Basta ragionarci su e cercare soluzioni con la logica. Come ha fatto il professore Francesco Russo, docente di logi-

stica e trasporti, assessore della Regione Calabria. Nel piano dei trasporti che ha varato, ha inserito anche una sorta di sfida, come l'ha chiamata lui, alle Ferrovie italiane: «All'azienda abbiamo chiesto la verifica di fattibilità di una "freccia" che in 4 ore ci porti dallo Stretto direttamente a Roma. A questo obiettivo si aggiunge la priorità, semplice da realizzare, legata all'abbattimento dei tempi di percorrenza lungo lo stesso tratto. Il nuovo tratto che ricongiunge i treni provenienti da direzione nord e quelli da sud, evitando il passaggio da Afragola a Napoli, ha consentito di recuperare 35-40 minuti, abbreviando a circa quattro ore la durata del viaggio senza alcun ulteriore intervento strutturale».

La questione la conosce bene anche il ministro Delrio e, novità di ieri, Trenitalia ha fatto sapere all'assessore Russo che nell'orario invernale ci sarà un treno che coprirà la tratta per Roma già con un risparmio di 31' rispetto ad oggi. Insomma, calcoli alla mano, percorsi analizzati con attenzione, varianti virtuose sui tragitti tradizionali, e anche questa tratta che è sempre stata quella lunga e interminabile per chi viaggia in treno, si può ridurre a un tempo accettabile. Più che accettabile, se si pensa che oggi con la Freccia Rossa che vola a oltre 300 chilometri l'ora, per andare da Milano a Roma ci vogliono 2 ore e 20 minuti. Per 572 chilometri. Con quella semplice soluzione e un'alchimia in 4 ore si percorrerebbero oltre 700 chilometri da Roma a Reggio. «E perché, a quel punto - incalza il prof. Russo - non chiedere a Trenitalia di far traghettare quel treno e farlo arrivare a Catania? In poco più di cinque ore si sarebbe percorsa mezza Italia e ridato ai cittadini l'opportunità di viaggiare in treno in maniera più che dignitosa».

Autostrade

Alla Giunta piace l'idea di allearsi con l'Anas

LILLO MICELI

PALERMO. Il primo passo, formale, verso la costituzione di una società tra la Regione e l'Anas per la progettazione di nuove infrastrutture nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria, di tutte le autostrade siciliane, è stato compiuto. Ieri la giunta regionale ha apprezzato la proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Giovanni Pistorio, che in pratica dovrebbe chiudere la stagione del Consorzio autostrade siciliane. Il Cas, che ha in concessione circa 298 chilometri di autostrade: Messina-Palermo, fino a Bonfornello; Catania-Messina; e Siracusa-Gela costruita in parte, nella nota illustrata da Pistorio, «rappresenta un'anomalia nel panorama nazionale della gestione autostradale, sia per la duplice mansione ad esso affidata: gestione e costruzione di autostrade; sia perché altri gestori sono di diritto pubblico organizzati in forma società-

ria, mentre il Cas è un ente pubblico non economico. Tale differenza di modelli organizzativi ha creato in passato e continuerà sempre più a determinare una serie di criticità operative connesse da un lato all'organizzazione interna della gestione del personale e del relativo reperimento di figure professionali necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati, dall'altro si risultano notevoli le difficoltà di accesso al credito indispensabile per mantenere il livello dei pagamenti alle ditte esecutrici dei lavori di manutenzione straordinaria».

Bisogna andare oltre, secondo Pistorio, mettendo insieme i 298 chilometri di autostrade in concessione al Cas, per i quali si paga il pedaggio, e i 383 chilometri dell'Anas a pedaggio gratuito, che in considerazione degli interventi di manutenzione straordinaria previsti sulla Palermo-Catania (circa 800 milioni di euro), potrebbero essere anche a pagamento, così come avviene laddove i concessionari sono dei

privati.

L'Anas porterebbe in dote il suo patrimonio autostradale, oltre che le necessarie competenze professionali. Il Cas ha solo e ingegneri che non hanno il tempo per rendicontare la spesa dei fondi europei. Il Cas non può fare assunzioni perché vige il divieto della Regione. I dipendenti, infatti, sono regionali.

La giunta regionale, inoltre, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Antonello Cracolici, ha approvato un disegno di legge che riorganizza il settore dei lavoratori forestali. «Con questo ddl - ha sottolineato il presidente della Regione, Crocetta - si crea un corpo unico normativo, che consentirà una gestione più razionale e anche produttiva dei nostri boschi».

Rimodulazione, ok da Roma e ora si parte con i concorsi

I posti da coprire sono circa 5mila tra medici e paramedici. Entro la fine dell'anno si dovrebbe completare tutta la procedura di selezione suddivisa in quattro step

Salute avvierà il primo step di reclutamento del personale. Questo step riguarderà prioritariamente le procedure di concorso già definite, relative ai profili professionali indispensabili ad assicurare le prestazioni sanitarie obbligatorie per la tutela della salute dei cittadini. Dopo l'adozione dei provvedimenti definitivi richiesti dai ministeri competenti, ci attiveremo per avviare le ulteriori procedure». Così l'assessore Gucciardi, che si è detto «molto soddisfatto, perché la Regione ha superato positivamente una tappa fondamentale al tavolo interministeriale: la nostra proposta di piano per allineare la "rete ospedaliera" e le "reti tempo-dipendenti dell'emergenza-urgenza" al decreto ministeriale 70 del 2015 è stata, con poche prescrizioni, apprezzata dal ministero della Salute e dal ministero dell'Economia». Le modifiche all'attuale sistema, a regime porteranno all'accorpamento di circa 150 reparti. Una "cura dimagrante" per rendere la rete ospedaliera più efficiente e meno ridondante. Ora è previsto un passaggio alla commissione Sanità dell'Ars e con i

sindacati. Poi, ha aggiunto Gucciardi, «si dovrà tempestivamente arrivare ai provvedimenti formali della Giunta regionale e dell'assessore della Salute di adozione della nuova rete ospedaliera». Per velocizzare l'iter, il presidente della commissione Sanità, Pippo Digiaco, ha dato la sua disponibilità «a convocare la commissione in qualunque momento, senza limitazione di date né di orari». Per Digiaco «la valutazione positiva del governo nazionale sulla rete ospedaliera, insieme alla presentazione in commissione del decreto d'integrazione socio-sanitaria, ha dato una connotazione positiva ai lavori del governo e del parlamento regionale in questa sessione estiva». Il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, ha invece sottolineato che il «risultato raggiunto è frutto della collaborazione fra governo nazionale e Regione. Riformare la sanità siciliana è una grande sfida: i siciliani devono avere una sanità all'altezza degli standard nazionali ed europei».

L'Aiop Sicilia, che in passato ha rilevato alcune criticità nel piano regionale, ha chiesto un confronto con l'assessore alla Salute: «Aspettiamo di conoscere i contenuti del piano - ha dichiarato Barbara Cittadini, presidente Aiop -. La rete ospedaliera è unitaria e quindi deve contemplare nella fase di programmazione i privati accreditati. Siamo disponibili a collaborare purché ci sia un riordino reale, che abbia come unico obiettivo gli interessi dei siciliani».

attualità

LE OPPOSIZIONI. Dure critiche per l'assenza Aula dei ministri Gentiloni e Pinotti

L'uso delle basi divide il Parlamento Di Maio: «Così Italia esposta a rischi»

••• Resta alta la tensione tra il Movimento Cinque Stelle ed il governo sulla linea scelta dall'Italia per le operazioni militari in Libia. A puntare il dito contro la decisione dell'esecutivo è il vice presidente della Camera, Luigi Di Maio. Il bigpentastellato avverte sul rischio «attentati nel nostro Paese» con la disponibilità all'uso delle basi italiane: «Bombardare la Libia significa non proteggere il popolo italiano», attacca Di Maio. L'affondo dell'espone del M5S arriva al termine di una mattinata in cui a tenere banco era stata la decisione dei parlamentari grillini di abbandonare la riunione congiunta delle commissio-

ni Esteri e Difesa di Camera e Senato convocate per un'informativa proprio sulla Libia. La decisione di abbandonare i lavori viene motivata dall'assenza dei ministri Roberta Pinotti e Paolo Gentiloni. A riferire infatti erano i due sottosegretari, Vincenzo Amendola (Esteri) e Domenico Rossi (Difesa). Prima ancora che i rappresentanti dell'esecutivo iniziassero la loro audizione, i grillini hanno deciso di lasciare la sala «non partecipiamo a questo teatrino - è stata la spiegazione - se i ministri pensassero che il Parlamento ha un ruolo sarebbero qui».

A spiegare la posizione del governo ci pesnano i due sottosegre-

tari, prima Amendola e poi Rossi, che ribadiscono la disponibilità all'uso delle basi «per un'azione rapida» chiarendo però che al momento non c'è una richiesta specifica «per l'utilizzo delle basi italiane». A contestare l'assenza dei ministri Pinotti e Gentiloni è anche Mario Mauro, ex ministro della Difesa: «Questa non è solo una sottovalutazione» della vicenda in discussione ma «è una strategia comunicativa per evitare che il nome del governo venga associato al nome della guerra». Sulla stessa linea anche i Conservatori e Rifondatori che accusano l'esecutivo di «svilire il Parlamento».

IL PRESIDENTE DI PALAZZO MADAMA «IMPONE» IL VOTO

Caridi in carcere, sì del Senato Ed è fuoco di fila contro Grasso

ROMA. Il senatore di Gal Antonio Stefano Caridi, primo parlamentare della Repubblica ad essere accusato per 416 bis, associazione mafiosa, andrà in carcere. L'Aula del Senato, con voto segreto, dice sì alla proposta della Giunta per le Immunità di autorizzare il suo arresto: 154 sì, 110 no e 12 astenuti, in un clima di scontro totale.

A dar fuoco alle polveri è la decisione, annunciata a inizio seduta dal presidente del Senato, Pietro Grasso, di invertire l'ordine dei lavori così interrompendo l'esame del ddl editoria, cominciato l'altro ieri, per votare subito sulla richiesta di arresto. È nella facoltà del presidente anticipare un tema piuttosto di un altro quando il calendario dei lavori è già stato deciso dalla conferenza dei capigruppo. Ma quello che viene definito dal centrodestra «il blitz di Grasso» fa andare ugualmente su tutte le furie Fi-Gal- Idea-Corncd-Ala e l'intero Pd eccetto Lucrezia Ricchiuti.

Lo «abbiamo saputo anche noi ora», precisa il capogruppo dem Luigi Zanda intervenendo in Aula. «Avremmo comunque garantito il numero legale per votare su Caridi subito dopo il ddl sull'editoria, ma lui evidentemente non si è fidato...» spiega un altro dem visibilmente irato con Grasso. Il timore della presidenza, infatti, sarebbe stato quello che di non riuscire a far arrivare in porto né l'editoria, né il voto su Caridi. L'intenzione espressa l'altro ieri da buona parte del centrodestra, infatti, era quella di far mancare il numero legale a un soffio dal voto finale sull'edito-

ria per evitare che alla fine ci si pronunciasse anche sull'arresto del senatore di Gal, che anche ieri ha ribadito: «Sono innocente e non ho mai svenduto il mio ruolo di parlamentare, né ho mai stipulato patti con la criminalità organizzata».

Per parte sua Grasso, da ex magistrato antimafia, non può sopportare che il Senato tardi nel pronunciarsi su un reato di tale entità. È vero che il Tribunale del riesame, su ricorso dei legali di Caridi, si deve pronunciare a breve sulla richiesta di arresto, ma «il dovere» del Senato, si osserva, è quello di salvaguardare l'istituzione da ogni attacco e critica. Così Grasso tira dritto e anche di fronte al duro attacco che gli riserva il capogruppo di Ala, Lucio Barani, non si scompone dando la parola al presidente della Giunta Dario Stefano, autore della proposta e relatore del caso, affinché svolga la sua relazione. Al Pd non resta che convocare l'ufficio di presidenza per convincere tutti a restare in Aula e a garantire il numero legale. Su una questione così delicata il Pd deve tenere botta. Perché anche in caso di «salvataggio» di Caridi col voto segreto, un'estate di attacchi dal M5s la si vorrebbe evitare.

Così, dopo un dibattito di 7 ore, coi pentastellati che intervengono solo in dichiarazione di voto con Giarrusso, si arriva al «verdetto». Anche i 5 Stelle, che l'altro ieri avevano minacciato sfracelli se si fosse detto no alla loro richiesta di invertire l'ordine del giorno, sono spiazzati dall'iniziativa di Grasso....

Rai, via alle nomine. Si spacca il Pd

Colucci al Tg2, Mazzà al Tg3. Fornaro e Gotor, della minoranza dem, si dimettono dalla Vigilanza Renzi accusato di voler mettere il bavaglio al fronte del No al referendum. Bersani: politica patetica

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Si conclude senza sorprese e tante polemiche la partita sulle nomine dei nuovi quattro direttori dei Tg Rai. Il consiglio di amministrazione, dopo una lunga riunione, ieri ha approvato a maggioranza il pacchetto di nomi ufficializzato dal direttore generale Antonio Campo Dall'Orto nella sera di mercoledì. Ida Colucci è stata promossa alla guida del Tg2 al posto di Marcello Masi nonostante la contrarietà degli alfaniani secondo cui il premier Matteo Renzi avrebbe messo le mani sulla seconda rete solo per giustificare la rottamazione di Bianca Berlinguer che sarà sostituita da Luca Mazzà alla guida del Tg3. Un renziano di ferro alla terza Rete. Una mossa che alimenta il malcontento delle opposizioni e della minoranza interna al Pd: l'uscita della figlia del leader del Pci sarebbe, secondo i critici di Renzi, la prova del tentativo governativo di mettere il bavaglio a chi non vuole allinearsi a Palazzo

è andato avanti con il suo progetto.

Il tentativo di rinviare la partita è arrivato proprio dal senatore della minoranza Pd Federico Fornaro con un ordine del giorno in cui si invitavano direttore generale e Cda Rai a non proceder alla votazione sulle nomine prima di aver ricevuto un atto di indirizzo da parte della stessa Vigilanza. Richiesta subito rilanciata da M5s, Forza Italia, Sinistra Italiana, Fdi, Lega ma respinta, suo malgrado, dal presidente della Commissione, Roberto Fico (M5s): "Così come è formulato non lo posso mettere al voto, la Vigilanza non ha titolo sulle nomine". Il clima si surriscalda. Il duo Gasparri-Brunetta si scatena prima contro Maggioni poi contro il presidente Fico reo, a loro dire, di aver reso possibile la lottizzazione della Rai. Il presidente Fico, dal canto suo, ribatte che Forza Italia polemizza solo perché non ha potuto prendere parte alla lottizzazione. Anche la minoranza Pd critica la decisione di Fico. "Una scelta pilatesca e buro-

cratica", così la definiscono due dei tre consiglieri della minoranza dem in Vigilanza, i bersaniani Miguel Gotor e Federico Fornaro, che, subito dopo le nomine, annunciano le loro dimissioni dalla commissione in polemica con una decisione che "risponde unicamente a logiche di normalizzazione di occupazione governativa del servizio pubblico". "Ci dissociamo da uno stile e da un costume politico che non ci appartiene e coerentemente rassegniamo le nostre dimissioni dalla Commissione di vigilanza Rai", spiegano. "Vorrei ricordare che chi governa il Pd ha ereditato un partito che, da minoranza che era, rifiutò di partecipare alle nomine Rai", commenta Pierluigi Bersani che chiosa: "Una politica che pensasse di garantirsi lo storytelling per via di informazione sarebbe patetica". Fortemente critico anche il commento affidato da Federazione della Stampa e dal sindacato Usigrai a una nota in cui si parla di "occupazione di posti e pura lottizzazione".

Chigi. Il tutto, in vista della difficile scommessa referendaria. Confermate le previsioni anche per la direzione del Giornale Radio che sarà diretto da Andrea Montanari e di Rai Parlamento affidato a Nicoletta Manzoni.

Il voto è avvenuto a maggioranza, con i 3 no di Carlo Freccero (proveniente dalla sinistra ma apprezzatissimo dal M5s) e dei due consiglieri vicini al centrodestra Arturo Diacalone e Giancarlo Mazzuca. Critiche sono arrivate anche dai consiglieri della maggioranza, in particolare Rita Borioni (vicina a Matteo Orfini) e Franco Siddi, che hanno comunque votato a favore insieme al renziano Guelfo Guelfi, al centrista Paolo Messa, alla presidente Monica Maggioni e al consigliere indicato dal Tesoro Marco Fortis. Nonostante il difficile clima registrato nella notte tra mercoledì e giovedì in commissione di Vigilanza, Campo Dall'Orto, considerato molto vicino al premier Renzi, in accordo con la presidente Maggioni

GUERINI: «NESSUNA SANZIONE». POSSIBILI ALTRI DISSENSI

Nuovo scontro tra i dem, in 10 voteranno No al referendum

ROMA. Dieci parlamentari Pd annunciano che voteranno No al referendum costituzionale. Con un documento molto duro non solo sulla riforma ma anche sulla linea del partito, che rompe la "tregua" tra i dem sulla consultazione d'autunno e apre uno strappo che potrebbe, ammettono fonti di minoranza, allargarsi nei prossimi mesi. Ma la linea non cambia, avverte Lorenzo Guerini: il Pd è per il Sì «senza se e senza ma». Non ci saranno sanzioni per i "dissidenti", anticipa il vicesegretario. Ma non nasconde lo stupore: alcuni tra i sette senatori e tre deputati «avevano votato il testo in Aula».

L'atto di rottura si consuma nell'ultimo giorno di attività parlamentare prima delle vacanze estive, una giornata segnata anche dalle dimissioni dei due rappresentanti di minoranza in commissione di Vigilanza Rai, Federico Fornaro e Miguel Gotor, in dissenso rispetto alle nomine al vertice di Tg. Scelte che sollevano il dubbio, accusa Sinistra italiana, che si voglia «asservire la Rai al governo nella campagna per il Sì». Sarebbe «patetica», avverte anche Pier Luigi Bersani una politica che «pensasse di garantirsi lo storytelling» attraverso i Tg.

Ma dalla maggioranza Pd respingono ogni accusa di ingerenza e definiscono la vicenda come l'ennesimo tentativo della sinistra di minare Renzi e il governo. Un lavoro quotidiano, sostengono i renziani, che potrebbe portare a una "escalation" anche sul referendum costituzionale:

i dieci - è il sospetto - potrebbero essere una 'avanguardia e il numero dei "dissidenti" potrebbe allargarsi a settembre. Del resto i bersaniani e cuperliani continuano a invocare modifiche all'Italicum, come condizione per superare i dubbi sulla riforma di un pezzo di Pd.

Tra i dieci parlamentari per il No al referendum, esponenti della sinistra dem ma anche di area bindiana: Paolo Corsini, Nerina Dirindin, Luigi Manconi (nella foto), Claudio Micheloni, Massimo Mucchetti, Lucrezia Ricchiutti, Walter Tocci, Luisa Bossa, Angelo Capodicasa, Franco Monaco. Non si tratta, spiegano, di un «no al governo» ma del tentativo di dare voce ai dem che dissentono su una riforma che porta un «bicameralismo confuso» e un «procedimento legislativo farraginoso». C'è anche il No a un referendum che, inteso come «plebiscito», avrebbe come conseguenza un «partito unico di governo» (il partito della nazione), «posizionato al centro». Ma aggiungono che in caso di vittoria del No il governo non dovrebbe dimettersi.

Per il Nazareno risponde il vicesegretario Guerini: esprime «rispetto» per il dissenso ed esclude provvedimenti contro i dissidenti: «Non siamo una caserma». Ma aggiunge che «l'unica» linea politica del Pd è quella per il sì alla riforma. Mentre sulle conseguenze per il "dopo" è il sottosegretario Benedetto Della Vedova ad avvertire: il No sarebbe «la nostra Brexit».

SERENELLA MATTERA

ADDIO AD AP NELL'ULTIMO GIORNO "LAVORATIVO" DEL SENATO

Schifani e Azzollini ritornano in Forza Italia

ROMA. La visita ad Arcore il 15 luglio come antipasto, le dimissioni da capogruppo 4 giorni dopo, il ritorno in Fi al gong prima della pausa estiva: era ormai attesa la decisione di Renato Schifani di dire addio ad Ap e tornare agli azzurri. Una decisione che arriva l'ultimo giorno "lavorativo" del Senato assieme a quella, identica, del collega Antonio Azzollini, e che trova, oltre alla "benedizione" di Silvio Berlusco-

ni, l'esultanza degli azzurri. A cominciare da chi vuole una Fi più forte in chiave moderata.

Schifani «ha continuato a coltivare le radici e i valori fondativi di Fi, tanto da essere indotto al gesto di abbandono della sua importante carica nel momento in cui ha riscontrato una divergenza insanabile tra l'indirizzo politico di Ap ed il suo pensiero», sono le parole con cui l'ex Cavaliere accoglie

di uno dei big prima di Fi e poi del Pdl. Un ritorno che - con quello di Azzollini - segue solo di poche ore l'incontro interlocutorio avvenuto l'altroieri a Villa San Martino tra Berlusconi e Matteo Salvini. Nel colloquio, giunto dopo diverse settimane di silenzio e tensione e con una Fi rivoluzionata dal nuovo corso targato Stefano Parisi, l'ex premier e Salvini hanno parlato soprattutto di programmi. Ma anche l'al-

troieri Salvini è stato chiaro: in una coalizione che torni al passato lui certo non ci starà.

Eppure, i ritorni di Schifani e Azzollini sembrano andare in una direzione opposta a quella prospettata dal leader leghista. Una direzione dal chiaro stampo moderato e anti-lepenista. E' una scelta «in linea con la necessità che lavori alla costruzione dell'alternativa di governo alla sinistra di Renzi chiunque si riconosca nei valori, nei principi e nella visione del Paese di centrodestra».

MICHELE ESPOSITO

STRETTA SUI MANAGER E 500 ASSUNZIONI

Boeri riorganizza l'Inps intervenendo su tre pilastri dirigenti, giovani, territorio

ROMA. Boeri firma la riorganizzazione dell'Inps, con tre documenti per cambiare l'Istituto, dalla dirigenza fino alle sedi dislocate nelle periferie. L'obiettivo è rafforzare la presenza sul territorio, razionalizzare le posizioni di vertice e ringiovanire il personale, puntando su profili qualificati: è caccia a ingegneri e informatici. Tito Boeri aveva già manifestato l'intenzione di voltare pagina e ora passa ai fatti, sottoscrivendo tre atti per un nuovo copione: «Il regolamento di organizzazione», «Il nuovo ordinamento delle funzioni centrali e territoriali» e un iter preciso «per il conferimento degli incarichi dirigenziali». Le tre «determinazioni del presidente» sono state pubblicate sul sito dell'Inps, con tanto di allegati che ridisegnano la mappa dell'Istituto.

Il riassetto produrrà i suoi effetti a partire da settembre, con la stabilizzazione di dipendenti in comando, tutte professionalità che l'Inps non vuole perdere. Ma si cerca anche di assumere nuovi funzionari, con un bando per 500-600 posti. Personale che andrà a rimpiazzare profili più bassi, per alzare verso l'alto l'asticella, come anticipato da Boeri in un'intervista di qualche giorno fa al Messaggero.

E ancora: da 48 posizioni dirigenziali si passerà a 36, e molte saranno spostate in periferia. Ora la maggior parte sono a Roma, quando entrerà a regime il nuovo piano ce ne saranno 14 nella Capitale e 22 sul territorio. Quanto alla nomina dei dirigenti, nel caso di ristrutturazioni si dovrà pescare da una rosa selezionata da una commissione ad hoc di tre membri esterni. Si mette poi l'accento sul principio di rotazione degli incarichi e si esplicita come la loro durata non possa essere inferiore a 3 anni e superiore a 5. La necessità di rivedere la struttura dell'Inps arriva anche dall'accorpamento di Inpdap ed Enpals, che aveva generato duplicazioni. Ma non saranno solo tagli: ad esempio sarà creata una nuova posizione dirigenziale per la non auto-sufficienza.